



JEWELS

FASHION

BEAUTY

LIFESTYLE

INTERVIEWS

LUXURY-ESCAPE



## Hypervisuality: quando l'invisibile diventa visibile

**Hypervisuality a Palazzo Dugnani: una mostra, curata da Philippe Bollmann, che mette in scena l'invisibile con le opere video della Collezione Wemhöner**

“Il tempo è invisibile. Visibile sono solo le tracce che lascia nello spazio. Nello spazio decifriamo il tempo.” Queste le parole di Micheal Ostheimer su **Hypervisuality**, la mostra esposta a **Palazzo Dugnani** in occasione della Milano Art Week e di Miart 2019. Promossa dal **Comune di Milano | Cultura**, l'esposizione presenta per la prima volta in Italia, e in generale fuori dalla Germania, una selezione di opere di una delle più importanti collezioni tedesche d'arte contemporanea. Erano sei,

le videoinstallazioni di formato museale di alcuni tra i massimi protagonisti della scena artistica internazionale – **Isaac Julien, MASBEDO, Julian Rosefeldt, Yang Fudong.**

### **Il visibile oltre l'invisibile: lo straniamento di più sguardi**

Il suffisso “**iper**” si carica di molteplici significati. Indica non solo la **sovrabbondanza di immagini** che vengono prodotte nella società mediatica nella quale siamo immersi. Indica anche, e forse soprattutto, **lo sforamento, l'iperbole, gli “iperfenomeni”, un movimento che supera i limiti.** Palazzo Dugnani è il luogo perfetto per far prendere forma e far sì che si concretizzi questo “iper”. Immersi tra gli affreschi di **Tiepolo** (1696-1770), passato e presente si fondono con uno sguardo. Sopra le teste dei visitatori vi è il passato. Accanto vi è il presente, e forse anche ciò che potrebbe essere futuro.

L'obiettivo di Hypervisuality quindi, non è solo quello di mettere in mostra, nel senso di essere guardati. Si cerca, piuttosto, di andare oltre l'immagine stessa fino a **sforare gli schemi usuali del pensare, immaginare e percepire.** Sono tre le modalità di sperimentazione del vedere: **l'ipervisualità implicativa, mediale e riflessiva.** E ad ogni modalità corrispondono delle opere della Collezione Wemhöner.

### **Ipervisualità implicativa, tutto ciò che porta a trarre delle conclusioni in base alle immagini che si stanno guardando**

È il caso del *New Women* di **Yang Fudong**, in cui cinque donne nude si muovono con movenze aggraziate in un studio d'interni, circondate da scarsi accessori che rimandano all'antichità europea e alla tradizione dell'Asia. Allo stesso tempo però, le donne rimandano al cinema cinese degli anni Trenta e alla fine dell'era imperiale. **Le donne nuove di Yang Fudong alludono a un processo di trasformazione in atto** di cui si possono cogliere le premesse e provare ad abbozzare le conclusioni.

### **Ipervisualità mediale: le tecniche con cui si riesce ad evocare qualcosa di diverso dalla realtà attraverso immagini filmiche**

È ciò che tentano il duo artistico **MASEBO** con *Fragile e 2'59"*, **Isaac Julien** con *Playtime* e **Julian Rosefeldt** con *The Swap*.

In *Fragile* un ragazzo indiano attraversa la Galleria Sabauda di Torino con un pavone in braccio.

Continui sono in questo caso i rimandi e i richiami: il luogo nel quale i due protagonisti si muovono è di inestimabile bellezza, oltre ad avere il ruolo di **conservare la bellezza artistica delle opere**; dall'altra parte, il pavone è l'animale che simboleggia la bellezza per eccellenza e l'India è la patria dei pavoni blu. A confronto, quindi, vi è l'eredità naturale e l'eredità culturale. Forse perché la natura, esattamente come l'arte, afferma sfere di bellezza che hanno bisogno di essere salvaguardate?

Diverso il caso di *2'59"*: un giradischi con la canzone "Imagine" di John Lennon viene rigato con un utensile fino ad arrivare ad udire soltanto strepiti indistinti e intermittenti. Viene seppellita l'immaginazione oppure si allude al fatto che **l'immaginazione stessa si basa sull'interazione tra il vecchio e il nuovo?**

Isaac Julien e Julian Rosefeldt, invece, trattano in modo diverso le **attività del mondo finanziario**, che sono invisibili nelle loro azioni ma visibili negli effetti.

**Ipervisualità riflessiva, la possibilità di creare nuovi mondi attraverso la facoltà immaginativa dello spettatore**

È il caso di **Julian Rosefeldt** con *Deep Gold*. Lo spettatore segue, come in un film surrealista, un uomo in lotta con il suo immaginario libidinoso, ispirandosi e citando *L'age d'or* di Luis Bunuel. Non solo lo spettatore segue le vicende del protagonista, ma **viene messo davanti alle proprie fantasie**.

**L'ipervisualità è la capacità di poter rendere visibile l'invisibile**

L'arte filmica si colloca dunque tra le abitudini visive, le convenzioni raffigurative e l'innovazione visuale. La sua potenza liberatrice inizia con la **consapevolezza di vedere in modo diverso**. È questo lo scopo della mostra Hypervisuality: porre all'estremo, in un atto di ipervedere la realtà e le sue immagini per far sì di mettere in mostra l'invisibile.

**L'invisibile non è il nulla, e non è affatto  
invisibile.**

***di Ilaria Nassa***